*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda più la parola, pongo ai voti l'art. 1.

(È approvato.)

« Art. 2.....

**POLSINELLI.** Domando la parola.

Dopo quello che l'onorevole ministro delle finanze disse sullo stato di queste, mi pare inopportuno di decretare spese così vistose per questo porto; convengo che siano utili, anzi necessarie, ma lo stato delle nostre finanze non permette ora di farle. Per ora noi dobbiamo consacrare tutto il danaro che possiamo avere all'armamento nazionale, invece di prodigarlo in altre cose. Per conseguenza io mi oppongo a questo secondo articolo.

**COLOMBANI.** Io vorrei fare osservare all'onorevole preopinante che gran parte dello scopo di questa spesa è appunto la difesa dello Stato che egli vorrebbe. Quantunque queste opere servano per ora principalmente al commercio, dovranno però servir di base ad un altro progetto, che avrà per iscopo diretto la difesa di quel porto.

Per conseguenza, anche secondo le idee emesse dall'onorevole preopinante, questa spesa dovrebbe essere approvata.

**POLSINELLI.** Questo sarà nel tratto avvenire, ma presentemente il danaro occorre per armarci, questo è il primo bisogno che noi abbiamo. (*Con vivacità*) Egli è vergognoso che non si senta ripetere altro che: io voglio traforare le Alpi, io voglio vincere gli Apennini, io voglio far questo, io voglio far quello! Noi dobbiamo armarci, dobbiamo essere forti, prima, e poi penseremo a spendere danaro in lavori pubblici, tanto più che non li abbiamo e dobbiamo procurarli col credito.

**PERUZZI,** *ministro dei lavori pubblici.* Dopo la risposta dell'onorevole membro della Commissione, che ha preso testè la parola, nulla avrei ad aggiungere, se l'onorevole preopinante non avesse creduto di tacciare di *vergognosa* la proposta che il Ministero ha fatto e che in questo momento sta in discussione.

Io credo di dover prendere le mosse appunto di là d'onde le ha prese l'onorevole preopinante per chiarire l'idea del Ministero in proposito ai lavori pubblici, e segnatamente intorno all'opera di cui attualmente si tratta.

Noi ci dobbiamo armare, è indubitato; giorni sono, a proposito della strada ferrata di Savona, io diceva all'onorevole deputato Bixio, che la differenza fra la spesa d'armamento e le spese dei lavori pubblici sta appunto in questo, che le spese d'armamento debbono essere fatte quando è necessario, solo badando che i denari siano spesi convenientemente in modo di raggiungere lo scopo.

Quanto alle spese dei lavori pubblici, io diceva, non basta che mirino ad uno scopo di utilità. Se volessimo intraprender ad un tratto tutti i lavori pubblici che sarebbero utili, evidentemente noi esauriremmo il credito della nazione, e non basterebbero nè i capitali, nè le braccia, nè i mezzi materiali.

Quanto ai lavori pubblici dunque, io diceva, convien vedere in quali limiti possiamo spendere il pubblico credito, e considerare se per tali lavori si consegue un'utilità superiore od almeno corrispondente ai sacrifizi che per essi imponiamo alla nazione.

Ora io credo che, fra tutte le spese che si possono fare pei lavori pubblici, quella del porto d'Ancona, che ora è in discussione, rivesta indubitatamente meglio di altre le richieste qualità. Imperocchè i lavori del porto d'Ancona, non solamente sono utili commercialmente, non solamente valgono a crescer vita ad una gran parte delle provincie italiane e ad attivare i nostri commerci coll'Oriente, ma serviranno a creare un porto di ricovero per le flotte che necessariamente dovranno custodire l'Adriatico contro le forze navali della potenza che ci sta a fronte e colla quale dovremo forse scontrarci.

Io domando all'onorevole preopinante come vorrebbe egli sostener una guerra se noi non avessimo una flotta nell'Adriatico, e come vorrebbe egli avere una flotta nell'Adriatico se non vi avessimo un porto. Questo porto non può essere per adesso altro che Ancona, ed il porto d'Ancona, nelle condizioni attuali, non sarebbe sufficiente all'uopo.

Quindi, principalmente pei bisogni della flotta, è necessario scavarlo ed aumentare la superficie acquea attuale per renderla meglio atta al ricovero dei bastimenti.

A questo appunto mirando i lavori dei quali oggi noi discutiamo, parmi evidente che nessun lavoro possa servire meglio che questo al duplice scopo dell'incremento della pubblica ricchezza e dell'armamento delle forze militari della nazione.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Di Persano.

**DI PERSANO.** Io voleva appunto dire quanto ha esposto l'onorevole signor ministro. Per armarci, parlando ora dell'armamento marittimo, bisogna procacciarci le località donde la flotta possa agire. Che i danari si dieno all'armamento, sta bene; ma se non avremo il punto d'appoggio, non so come si farà nell'Adriatico, dove l'unico porto militare che si abbia è quello d'Ancona.

Non si può nell'Adriatico tenere continuamente il mare, vi possono essere delle avarie, si potranno incontrare dei combattimenti, anche degli svantaggi (sebbene io speri d'avere l'avvantaggio, caso mai si avesse a combattere), e allora questo porto, ben riparato e difeso, diventa una necessità e necessità di guerra. Ciò essendo, come si vorranno rifiutare i mezzi alle nostre navi di ricoverarsi e riparare le avarie per essere rese atte a riprendere il mare, se non vi è un porto dove si possa andare? Pur troppo nell'Adriatico, dalla parte dell'Italia, non vi è che Ancona che sia un porto militare, dove noi possiamo fare i nostri preparativi e riparare alle avarie che si possono incontrare.

Dunque non si può far a meno, e si deve cominciare da questo. Si diano pure i danari per armare la squadra; ma, per far questo, bisogna avere le navi; quando si hanno le navi, bisogna avere il porto dove ricoverarle.

Ora, io domando: dove provvedere queste navi di viveri, qual è il porto militare che si possa sostenere coll'artiglieria, se non è Ancona? Me se ne additi un altro già adattato a ciò, ed io dirò: si lasci Ancona.

Le spese dunque che noi faremo per Ancona, non solo saranno utili, ma si provvederà in modo efficacissimo con queste spese per fortificare Ancona all'armamento della nazione. (*Bravo! Bene!*)

**MASSARI.** È precisamente intorno all'argomento, a cui testè accennava il mio onorevole amico il deputato Di Persano, ch'io intendeva di fissare per brevissimi momenti l'attenzione della Camera.

L'onorevole Di Persano ha, da uomo autorevolissimo nella materia, accennato alla necessità che noi abbiamo d'avere nell'Adriatico un porto militare che serva di ricovero alle nostre navi da guerra.

Io mi permetterò di chiedere all'onorevole ministro pei lavori pubblici, se egli creda che il porto d'Ancona abbia ad essere il solo, e se non fosse il caso di rivolgere l'attenzione anche a due altri porti importantissimi della stessa linea. (*Ilarità*)